



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA  
DIPARTIMENTO DI  
INTERPRETAZIONE E TRADUZIONE

Call for papers

PhD Conference 2022

Corso di Dottorato in Traduzione, Interpretazione e Interculturalità

Dipartimento di Interpretazione e Traduzione DIT – Forlì

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

*Centro e periferia*

*Spazi di inclusione ed esclusione*

*Se nascosta in qualche sacca o ruga di questo slabbrato circondario esista una Pentesilea riconoscibile e ricordabile da chi c'è stato, oppure se Pentesilea è solo periferia di se stessa e ha il suo centro in ogni luogo, hai rinunciato a capirlo. La domanda che adesso comincia a rodere nella tua testa è più angosciosa: fuori da Pentesilea esiste un fuori? O per quanto ti allontani dalla città non fai che passare da un limbo all'altro e non arrivi a uscirne? (Calvino 1972; *Le città invisibili*)*

Siamo lieti di invitarvi alla conferenza dottorale che si terrà presso il **Dipartimento di Interpretazione e Traduzione di Forlì il 20 dicembre 2022**.

La giornata è organizzata dal Corso di Dottorato in Traduzione, Interpretazione e Interculturalità del Dipartimento di Interpretazione e Traduzione ed è rivolta a dottorandə, ricercatrici e ricercatori di diversi Dipartimenti. L'intento è quello di creare uno spazio di riflessione e dialogo sul tema proposto, al fine di mettere in relazione **punti di vista diversi** in un'ottica il più possibile **interdisciplinare e inclusiva**. L'evento è infatti concepito come un'occasione di incontro e di confronto tra tutti i componenti della comunità accademica dell'Università di Bologna e di altri Atenei, per **avvicinare direzioni di ricerca** anche molto **distanti** tra loro.

Obiettivo di questa conferenza è riflettere sui concetti di **centro e periferia**, di largo uso in diversi ambiti e discipline, e che si prestano ad essere impiegati come chiave di lettura di molti fenomeni. In un momento storico in cui vengono messi in discussione e ridisegnati non solo gli equilibri di influenza mondiali ma anche i modi di interpretare la realtà che ci circonda, ci sembra più che mai importante riflettere su questo

tema. Infatti, come sostiene Capuzzo (2006:1), “le ‘periferie’ sono entrate in gioco come protagoniste di una relazione di reciproca influenza con i ‘centri’ e nuove categorie sono intervenute a designare la specificità di questi rapporti”, determinando una trasformazione dello “schema binario centro-periferia che ha esercitato una funzione normativa negli schemi della conoscenza”. In questa prospettiva, il rapporto tra centro e periferia è interpretato in senso fisico e metaforico: una relazione intesa non soltanto come distanza e opposizione geografica o sociale, ma anche come rappresentazione del rapporto tra inclusione ed esclusione dal punto di vista politico, ideologico, linguistico, letterario, culturale e comunicativo.

Di particolare rilevanza è poi la definizione di centro e periferia fornita da Juri Lotman (1922 – 1993), che ricordiamo nel centenario della nascita. Teorizzatore della semiotica della cultura, attraverso il concetto di ‘semiosfera’, Lotman evidenzia la natura al contempo interconnessa e oppositiva della cultura:

*Persone che, grazie a doti particolari (come lo stregone) e al tipo di lavoro che svolgono (come il fabbro, il mugnaio e il boia) appartengono a due mondi e appaiono come traduttori, si stabiliscono nella periferia territoriale, al confine tra il mondo culturale e quello mitologico. Il tempio delle divinità “culturali” che organizzano il mondo si dispone invece al centro. Si può vedere ad esempio nella cultura del XIX secolo l’opposizione tra il centro della città, che rappresenta la struttura sociale dominante, e l’elemento “distruttivo” della zona periferica. [...] La periferia appare sia come parte della città, sia come zona che appartiene ad un mondo che distrugge la città. La sua natura è bilinguistica. (Lotman 1985: 61)*

L’osservazione sulla natura bilinguistica della periferia si connette alla controversa opposizione tra l’uso delle lingue standard, mezzo comunicativo di un centro ricco e produttivo, e quello delle lingue areali, rappresentative invece dei margini, tanto geografici quanto linguistici. Tale opposizione è stata perfettamente rappresentata dal recente dibattito sull’uso del romanesco nella serie Netflix *Strappare lungo i bordi* di Zerocalcare, che dimostra come le cose stiano cambiando: la “neodialettalità”, così come la definisce Antonelli (2005:1), vede infatti il recupero del dialetto, identificato non più come varietà bassa e indicatore di inferiorità socioculturale, ma con una nuova funzione comunicativa rappresentatrice di “familiarità, affettività, ironia nell’uso di persone che dominano bene anche l’italiano”. Portatrici di una riconosciuta identità socioculturale (Berruto 2004), le lingue ‘marginali’ stanno dunque diventando sempre più ‘centrali’, rivendicando valore e prestigio non solo per sé stesse ma anche per i territori e le persone che rappresentano.

Dall’appartenenza a due mondi e dalla capacità di farsi ponte e connessione tra due realtà distinte, ovvero centro e periferia, si dirama invece una riflessione sulla traduzione, pratica che per anni “è stata considerata un’attività secondaria, un processo ‘meccanico’ invece che ‘creativo’ [...]. In poche parole, è sempre stata vista come un’occupazione di second’ordine” (Bassnett 1993:15). A causa di questa visione, la traduzione ha ricoperto per molto tempo un ruolo marginale all’interno della letteratura, e anche gli studi sulla traduzione sono emersi solo recentemente come disciplina a sé in ambito accademico. Da questo presupposto si può quindi immaginare la traduzione come una pratica alla periferia della scrittura, che lentamente e solo in tempi recenti è stata posta al centro sia degli studi sia del dibattito, come dimostrano i numerosi casi di ritraduzione nonché l’attenzione prestata alle opere da tradurre e in particolare alla voce di chi traduce.

La riflessione sul rapporto tra centro e periferia può essere inoltre declinata nella letteratura, in particolare in un’ottica post-coloniale, dove al concetto di centro e periferia è possibile affiancare quello di Nord e Sud del mondo. Conseguentemente alla ridefinizione del rapporto tra centro e periferia, si sta assistendo anche a un ripensamento del centro letterario, il cosiddetto *canone*, rispetto all’esistenza di altri centri letterari minori o ‘satelliti’, quali la letteratura tradotta, la letteratura femminile, la letteratura di immigrati di seconda generazione, la letteratura *queer*. Nel contesto attuale in continuo divenire, la conferenza mira quindi a

interrogarsi anche sull'esistenza (o meno) di un canone letterario, sulla necessità di ripensarlo, anche a seconda alle esigenze della comunità letteraria, sui movimenti alla base di una sua eventuale ridefinizione.

In aggiunta, l'etimologia della parola inglese *environment* ci consente di osservare come la riflessione sulla relazione tra centro e periferia sia correlata al rapporto fra uomo e natura: il termine deriva infatti dal francese *environ*, ovvero "intorno", e presuppone una rappresentazione dell'ambiente come sistema complesso che orbita attorno all'essere umano (Glotfelty and Fromm 1996). L'associazione tra uomo e centro e tra ambiente e periferia dell'universo domina da secoli la rappresentazione dicotomica del mondo tipica del pensiero occidentale. Tuttavia, la teoria degli attanti di Latour (2005) e il pensiero di Haraway (1991, 2008) sono esempi di come si stia cercando di muoversi verso una concezione ecocentrica in cui ciò che diventa centrale non è più la distinzione tra i poli di una dicotomia ma lo studio delle relazioni che intercorrono tra questi. In questo contesto, stiamo pertanto assistendo ad un'evidente rinegoziazione dei concetti di centro e periferia, nel tentativo di fornire una rappresentazione del mondo che renda giustizia alla sua complessità.

La conferenza è dunque pensata come un'occasione per riflettere sul tema del rapporto tra centro e periferia da molteplici prospettive. I contributi proposti possono includere, ma non sono limitati a, i seguenti temi:

- Rapporto tra centro e periferia in senso fisico e metaforico, come opposizione geografica e sociale tra dominanza e subalternità
- Centro e periferia come simboli di inclusione ed esclusione dal punto di vista politico, ideologico, linguistico, letterario, culturale e comunicativo
- Centro e periferia della lingua come riflessione tra varianti/dialetti/lingue minoritarie
- Traduzione come periferia della scrittura
- La figura dell'interprete ad hoc o non professionista come periferia del mondo dell'interpretazione
- Centro e periferia come Nord e Sud del mondo
- Centro come canone letterario, periferia come letteratura satellite (letteratura femminile, tradotta, *queer*...)
- Scienze umane ambientali sul rapporto fra umanità-centro e natura-periferia
- Eliminazione del concetto di centro e periferia

Ogni intervento dovrà avere una durata massima di **15 minuti** e potrà essere accompagnato da una presentazione Power Point o simili. Presentazioni e interventi potranno essere **in lingua italiana o inglese**, a discrezione personale. Inoltre, desideriamo incentivare la proposta di **interventi di gruppo**. Per le proposte di gruppo, la durata dell'intervento potrà essere estesa a **20 minuti** totali.

La partecipazione all'evento come oratori e oratrici sarà possibile **esclusivamente in presenza** a Forlì. Crediamo, infatti, nel valore della condivisione di idee e della discussione, che possono essere svolte in pienezza soltanto di persona. La **modalità da remoto** sarà disponibile solo per chi vuole assistere alla conferenza.

## **Modalità di partecipazione**

Potete inviare un abstract in lingua italiana o inglese, a seconda della lingua dell'intervento, di lunghezza massima di **300 parole**, esclusa la bibliografia. Oltre all'abstract, vi chiediamo di indicare:

- Titolo dell'intervento
- Cinque parole chiave
- Breve nota biografica (100 parole max.)

Scadenza per l'invio degli abstract: **10 settembre 2022**.

Comunicazione di accettazione delle proposte: **10 ottobre 2022**

## **Il comitato organizzatore**

Enrico Maria Faltoni, Alessandra Luccioli, Monica Peluso, Sara Polidoro, Beatrice Ragazzini, Francesca Restucci

Potete inviare i vostri abstract a:

[phdconference@dipintra.it](mailto:phdconference@dipintra.it)

Call for papers  
PhD Conference 2022  
PhD Course in Translation, Interpreting and Intercultural Studies  
Department of Interpreting and Translation DIT – Forlì  
Alma Mater Studiorum – University of Bologna

***Centre and periphery***  
***Spaces of inclusion and exclusion***

*You have given up trying to understand whether, hidden in some sac or wrinkle of these dilapidated surroundings there exists a Penthesilea the visitor can recognize and remember, or whether Penthesilea is only the outskirts of itself. The question that now begins to gnaw at your mind is more anguished: outside Penthesilea does an outside exist? Or, no matter how far you go from the city, will you only pass from one limbo to another, never managing to leave it? (Calvino 1972; Invisible Cities)*

We are pleased to invite you to the PhD conference that will take place at the **Department of Interpreting and Translation in Forlì** on the **20 December 2022**.

The event is organised by the PhD Course in Translation, Interpreting and Intercultural Studies of the Department of Interpreting and Translation. We welcome contributions from PhD students, researchers and young scholars from different backgrounds and specialized in a wide range of fields of study. The conference aims to consider and discuss the topic of centre and periphery, as well as to create an **interdisciplinary** and **inclusive perspective**. It is conceived as an opportunity for members of the academic community of the University of Bologna and of other universities to meet, discuss, and **bring together research directions** very **distant** from each other.

The focus is put on the concepts of **centre** and **periphery**, which are widely used to interpret many phenomena in various fields and disciplines. At a time in history when both global balance and the ways of interpreting reality are being questioned and redrawn, it is worth reflecting on the concepts of centre and periphery. As argued by Capuzzo (2006:1), "the 'peripheries' have come into play as main characters of a relationship of mutual influence with the 'centres' and new categories have been created to describe the specific features of these relationships". Peripheries have transformed the "centre-periphery binary scheme that has carried out a normative function in the schemes of knowledge" [our translation]. With this broad notion, the relation between centre and periphery is interpreted in a physical and metaphorical sense: a relationship which can be understood not only as geographical or social distance and opposition, but also as a representation of the opposition between inclusion and exclusion from a political, ideological, linguistic, literary, cultural and communicative perspective.

Particularly relevant is the definition of centre and periphery provided by Juri Lotman (1922 - 1993), whom we remember on the centenary of his birth. As the theorist of the semiotics of culture, Lotman highlights the simultaneously interconnected and oppositional nature of culture through the concept of 'semiosphere':

[...] a person who, by virtue of particular talent (magicians) or type of employment (blacksmith, miller, executioner), belongs to two worlds, operates as a kind of interpreter, settling in the territorial periphery, on the boundary of cultural and mythological space, whilst the sanctuary of "culture" confines itself to the deified world situated at the centre. In the early years of 19th century culture, the "destructive" zone on the outskirts lay in direct contrast with the town centre, which embodied the dominant social structure, outskirts described, for example, in Tsvetaeva's poem ("Frontier Post") as part of the town, and yet belonging to that place, which destroyed the town. Its nature is bilingual. (Lotman 2005: 211)

The observation on the bilingual nature of the periphery is connected to the controversial opposition between the use of standard languages, the communicative medium of a rich and productive centre, and that of areal languages, representative of both geographical and linguistic margins. This opposition has emerged in the recent debate in the Italian context on the use of the Roman dialect in the Netflix series *Tear Along the Dotted Line* (*Strappare lungo i bordi*, 2021), which has been written and directed by cartoonist Zerocalcare. This debate is an example of how things are starting to change: indeed, according to the definition of Antonelli (2005:1), the *neodialettalità* implies the recovery of dialect. Nevertheless, dialects are no longer identified as low varieties and as indicators of socio-cultural inferiority, but as a new communicative function representing "familiarity, affectivity, irony for people who also master Italian". Bearers of a recognised socio-cultural identity (Berruto 2004), 'marginal' languages are thus becoming increasingly 'central', claiming value and prestige not only for themselves, but also for the territories and people they represent.

A reflection on translation stems from the fact that this practice belongs to two worlds and is able to bridge and connect two distinct realities, *i.e.*, the centre and the periphery. Indeed, for years the practice of translation "has been considered a secondary activity, a 'mechanical' rather than a 'creative' process [...]. In short, it has always been seen as a second-rate occupation" (Bassnett 1993:15). According to this interpretation, translation has long played a marginal role within literature, so that only recently have translation studies emerged as a discipline in its own right within academia. From this assumption, one can therefore imagine translation as a practice placed at the periphery of writing, which has slowly and only recently been replaced at the centre of both studies and debate, as evidenced by the numerous cases of retranslation as well as by the attention paid to literary works to be translated, and in particular to the voice of translators.

The relationship between centre and periphery can also be seen in the literature, particularly from a post-colonial perspective, through which the concept of centre and periphery can be placed side by side with that of the global North and South. Once the relationship between centre and periphery undergoes a redefinition, the literary centre, the so-called *canon*, is also shifted towards other minor or 'satellite' literary centres, such as translated literature, women's literature, second-generation immigrant literature, and queer literature. Therefore, in today's ever-changing context, the conference also aims to question the existence (or non-existence) of a literary canon, the necessity to rethink the current literary canon, also according to the needs of the literary community, and the movements behind its possible redefinition.

In addition, the etymology of the word *environment* allows us to observe how the reflection on the relationship between the centre and the periphery is related to that between man and nature: the term, indeed, derives from the French *environ*, meaning 'around', and presupposes a representation of the environment as a complex system orbiting around human beings (Glotfelty and Fromm 1996). Thus, the association of man to the centre and of the environment to the periphery of the universe becomes inevitable and has dominated the Western dichotomic representation of the world for centuries. However, Latour's actor-network theory (2005) and Haraway's thought (1991, 2008) are examples of how we are trying to move towards an ecocentric conception of reality in which what becomes central is no longer the distinction

between the poles of a dichotomy but the study of the relationships between them. In this context, we are therefore witnessing a clear renegotiation of the concepts of centre and periphery to provide a representation of the world that does justice to its complexity.

The conference is therefore designed as an opportunity to reflect on the relationship between centre and periphery from multiple perspectives. Proposed contributions may include, but are not limited to, the following themes:

- Relationship between centre and periphery in a physical and metaphorical sense, as a geographical and social opposition between dominance and subalternity
- Centre and periphery as symbols of inclusion and exclusion from a political, ideological, linguistic, literary, cultural and communicative perspective
- Centre and periphery of language as a reflection between variants/dialects/minority languages
- Translation as the periphery of writing
- The figure of the *ad hoc* or non-professional interpreter as the periphery of the interpreting world
- Centre and periphery as Global North and Global South
- Centre as literary canon, periphery as satellite literature (women's literature, translated literature, queer literature...)
- Environmental humanities on the relationship between humanity-centre and nature-periphery
- Elimination of the concept of centre and periphery

Each speech must have a maximum duration of **15 minutes** and may be accompanied by a Power Point presentation or similar. Presentations and speeches can be in **Italian or English**, at personal discretion. In addition, we would like to encourage group presentations. For **group proposals**, the length of the speech may be extended to **20 minutes** in total.

Participation in the event as speakers will **only be possible in presence in Forlì**. We believe in the value of sharing ideas and of networking in person. Online mode will only be available for the conference attendees.

### **How to participate**

Please send an abstract in Italian or English, according to the language of the paper, of a maximum of **300 words**, excluding the bibliography. In addition to the abstract, we kindly ask you to indicate:

- Title of intervention
- Five key words
- A short biographical note (100 words max.)

Deadline for submission of abstracts: **10 September 2022**

Notification of acceptance: **10 October 2022**

**The organising committee:** Enrico Maria Faltoni, Alessandra Luccioli, Monica Peluso, Sara Polidoro, Beatrice Ragazzini, Francesca Restucci

Please send your abstracts to:

[phdconference@dipintra.it](mailto:phdconference@dipintra.it)

## Bibliography

- Antonelli, G. (2005). *Il dialetto non è più un delitto*.  
[https://www.treccani.it/magazine/lingua\\_italiana/speciali/italiano\\_narrativa/antonelli.html#](https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/italiano_narrativa/antonelli.html#) [last access: 22.06.2022]
- Bassnett, S. (1993). *La traduzione teorie e pratica*. Milan: Bompiani.
- Berruto, G. (2004). *Prima lezione di sociolinguistica*. Rome, Bari: Laterza.
- Calvino, I. (1972). *Le città invisibili*. Torino: Einaudi.
- Calvino, I. (1972). *Invisible Cities*. Translated from Italian by William Weaver. San Diego, New York & London: Harcourt Brace & Company.
- Capuzzo, P. (2006). *Nuove dimensioni del rapporto centro-periferia: appunti per un dossier*, "Storicamente", 2 (5).
- Glotfelty, C., & H. Fromm. (1996). *The Ecocriticism Reader: Landmarks in Literary Ecology*. Athens, GA: University of Georgia Press.
- Haraway, D. (1991). *A Cyborg Manifesto: Science, Technology, and Socialist-Feminism in the Late Twentieth Century*. Simians, Cyborgs and Women: The Reinvention of Nature. London: Routledge.
- Haraway, D. (2008). *When Species Meet*. Minneapolis: University of Minnesota Press.
- Latour, B. (1993). *We Have Never Been Modern*. Hemel Hempstead: Harvester/ Wheatsheaf.
- Latour, B. (2005). *Reassembling the social. An Introduction to Actor-Network-Theory*. Oxford: University Press.
- Lotman, J. (1985). *La Semiosfera*. Edited by Simonetta Salvestroni. Venice: Marsilio.
- Lotman J. (2005). "On the Semiosphere". *Signs, Systems, Studies* 33 (1): 205 – 229.